

## PAOLO GAIDANO

A cura di Luciano Crocellà



(Poirino 1861 – Torino 1916)

Paolo Gaidano nacque il 28 dicembre 1861 a Poirino, presso Torino, da Matteo, di professione muratore, e da Maria Campiglia, tessitrice. Dal 1875 al 1878 studiò all'Accademia Albertina di Torino; frequentò diversi corsi e ottenne più volte premi ai concorsi accademici. Terminati gli studi, il Gaidano indirizzò la sua attività verso la decorazione murale di soggetto sacro. Nel 1879 subentrò a Emanuele Appendini nei lavori di decorazione del duomo di Carignano.

Nel 1884 partecipò all'Esposizione nazionale di Torino con *I delusi* (proprietà privata) esposta successivamente a Roma e segnalata per il realismo audacissimo dei due amanti morti asfissati.

Negli anni successivi fu chiamato dall'ingegnere Crescentino Caselli a lavorare nelle parrocchiali di Camagna Monferrato (1887), Roncaglia Monferrato (1892) e Vinovo (1897); fu inoltre attivo a Novara e nel Biellese. Tra il 1894 e il 1896 realizzò la famosa Via Crucis attualmente conservata presso la chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta (Fubine). Nell'ambito della decorazione murale di soggetto profano, nel 1891 il Gaidano affrescò il soffitto del teatro Verdi di Carrara.

Tra il 1882 e il 1909 partecipò alle mostre della Promotrice di Belle Arti di Torino con opere come *La lezione* (1886: ubicazione ignota), e fu presente anche all'Esposizione italiana di Londra del 1888 con il dipinto *Il ritorno dal mercato* (ubicazione attualmente ignota). Un'opera del 1889, *La pecoraia*, è conservata presso la Galleria civica d'arte moderna e contemporanea di Torino mentre nella collezione del Monte dei Paschi di Siena si trova il quadro *Martiri cristiani* del 1894.

Nel 1890 venne nominato insegnante aggiunto di disegno di figura presso l'Accademia Albertina.

A partire dallo stesso anno iniziò a operare anche a Torino (*Le Virtù cardinali* nella chiesa di S. Rocco) e venne coinvolto in alcune delle più importanti decorazioni di edifici sacri realizzate in previsione dell'Esposizione di arte sacra del 1898. Sono da citare la *VI stazione* (1897) della *Via Crucis* dipinta per la chiesa di S. Gioacchino - le prime stazioni furono realizzate nel 1882-83 da E. Gamba, mentre le altre vennero più tardi portate a termine da L. Morgari, C. Saccaggi, G. Grosso - e le decorazioni per la chiesa del Cottolengo e per quella del Sacro Cuore di Maria.

Nei disegni e cartoni del Gaidano, conservati presso il Museo civico di Biella sono documentati *L'incontro con la Veronica* e le due grandi raffigurazioni dell'*Ultima Cena* e della *Pentecoste* dipinte nella chiesa del Cottolengo (1898). Vi si trovano anche altre testimonianze dell'attività del Gaidano, a partire dai primi lavori per il duomo di Carignano (*Gesù e la Samaritana*

*al pozzo*), Camagna Monferrato (*Sacra Famiglia*) e Roncaglia Monferrato (*Vergine Assunta*), fino a quelli per la chiesa dei Ss. Pietro e Paolo in Torino del 1900 (*Trionfo del Cristianesimo*), per la cappella dell'Istituto delle rosine (*Presentazione della Vergine al Tempio*) e per le Opere pie di S. Paolo del 1909.

Nel corso dell'Esposizione di arte sacra del 1898 l'opera del Gaidano fu oggetto di apprezzamento e considerazione. Nel giornale ufficiale dell'Esposizione fu citata come modello di "*vera e sincera pittura sacra*".

Il Gaidano partecipò all'Esposizione con dodici grandi dipinti riguardanti i *Fasti delle missioni francescane* (se ne conservano alcuni bozzetti presso la Galleria civica d'arte moderna e contemporanea di Torino) e vinse il premio di 10.000 lire istituito dal re accanto a quello offerto dal papa per "il miglior quadro della Sacra Famiglia". Il ciclo completo dei dipinti, esposto nel padiglione delle Missioni di Terra Santa, comprendeva otto quadri dedicati all'opera missionaria francescana prima dell'Ottocento e le ultime quattro tele alla storia e alla cronaca contemporanea. In vista dell'Esposizione universale di Parigi del 1900, il Gaidano dipinse venti pannelli con *Allegorie delle arti* (Roma, Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea) per il Padiglione italiano delle industrie e delle arti decorative.

Nel 1909 gli venne affidato il ciclo di affreschi allegorici per la sala del consiglio di amministrazione dell'Istituto delle Opere pie di S. Paolo di Torino (ora Istituto bancario S. Paolo), ove realizzò pitture simboleggianti gli scopi e i propositi benefici dell'Istituto; quattro disegni preparatori, uno dei quali rappresenta una variante della raffigurazione dei *Pegni e prestiti, il Monte di pietà*, si trovano presso il Museo civico di Biella.

Morì a Torino il 3 febbraio 1916.

**Si riportano di seguito due articoli di Alessandro Crivello già pubblicati sulla rivista "PICCHIOVERDE" dei mesi di dicembre 2016 e di aprile 2017**

## **PITTORE ED AFFRESCISTA**

*"L'opera di Paolo Gaidano è così multiforme, così confinata in luoghi lontanissimi tra di loro; in gran parte è costituita da affreschi molti dei quali vivono, pressoché ignorati dalla critica sulle pareti o sulle volte di umili chiese di villaggio; la più esigua parte delle sue tele ha preso parte a qualche pubblica esposizione."* Così scriveva l'amico arch. Crescentino Caselli in una sintetica biografia stesa subito dopo la morte del Gaidano (marzo 1916); tale osservazione pare ancora essere valida oggi.

La produzione artistica del Gaidano è stata ingentissima nell'arco di 36 anni di attività (1880-1916) ed ha riguardato le varie espressioni della pittura: affreschi in primo luogo, ritratti, pittura di genere (ambienti, paesaggi), disegni e schizzi. Il Gaidano acquisì notorietà e fama come ritrattista tanto da ricevere commesse prestigiose da parte dei Savoia: nel 1902 a Racconigi ritrasse il giovane Re Vittorio Emanuele III; molti esponenti della aristocrazia e della buona borghesia si facevano ritrarre da lui (Re Umberto I; Duchessa d'Aosta, Barone Casana, per citarne alcuni); particolarmente suggestivi alcuni ritratti di donne e di anziani, talvolta con la tecnica del carboncino in bianco e nero (vedi il ritratto del padre).

Comunque le opere su tela sono state già ampiamente presentate da altre ricerche e nelle recenti mostre di Poirino e di Torino per cui mi limito qui a richiamare alcuni cicli pittorici (affreschi e su tela), nella convinzione che gli affreschi del Gaidano debbano essere meglio studiati e pubblicati (in appendice viene riportato un elenco delle chiese e degli edifici ove sono conservati gli affreschi, con relativa data di esecuzione).

## IL FONDO CARTONI DI BIELLA

Nel Museo del Territorio di Biella si conserva un singolare ed interessantissimo fondo archivistico relativo al Gaidano: una raccolta di 101 cartoni relativi ad affreschi eseguiti in diversi edifici nel corso della sua vita. Tale fondo è già stato studiato dallo storico d'arte Vittorio Natale (il relativo saggio è pubblicato nel volume: "... quei leggerissimi tocchi di penna o matita...", a cura di Gianni Carlo Sciolla, edizioni Charta, 1996), è stato presentato da Alessandra Montanera, curatrice del Museo di Biella, in una conferenza tenuta all'inizio del 2016 a Biella, è oggetto di una Tesi di Laurea in corso di stesura). Vi sono altresì raccolti disegni a carboncino in scala ridotta, studi preparatori (uno di questi è riferito alla VIII Stazione della Via Crucis di Fubine), bozzetti e opere non finite a olio su tela, ma soprattutto cartoni relativi agli affreschi: quindi lo strumento finale per l'esecuzione dell'affresco. Su carte bianche od azzurre il Gaidano disegnava i lineamenti delle figure da affrescare in grandezza naturale, quindi applicava tali cartoni sulla calce fresca appena stesa, bucherellava i contorni delle figure e "spolverava" con polvere di carbone tali contorni in modo che sulla calce, levati i cartoni, rimanessero i lineamenti delle figure da affrescare subito dopo: insomma, la tecnica della pittura *a fresco* che abbiamo imparato a conoscere tramite Michelangelo. I cartoni hanno in genere forme regolari, talvolta seguono i contorni delle figure da affrescare. I gruppi più numerosi di cartoni conservati sono riferiti agli affreschi eseguiti nelle chiese di San Rocco (4 cartoni), di San Gioacchino (8), dei Santi Pietro e Paolo (6) di Torino, alla chiesa del Cottolengo (18), all'Istituto delle Rosine (9), all'Istituto Bancario San Paolo (4), alla chiesa di San Desiderio (3) di Vinovo; altri cartoni singoli provengono dagli affreschi del Duomo di Carignano, dalle Parrocchiali di Camagna Monferrato e di Roncaglia.

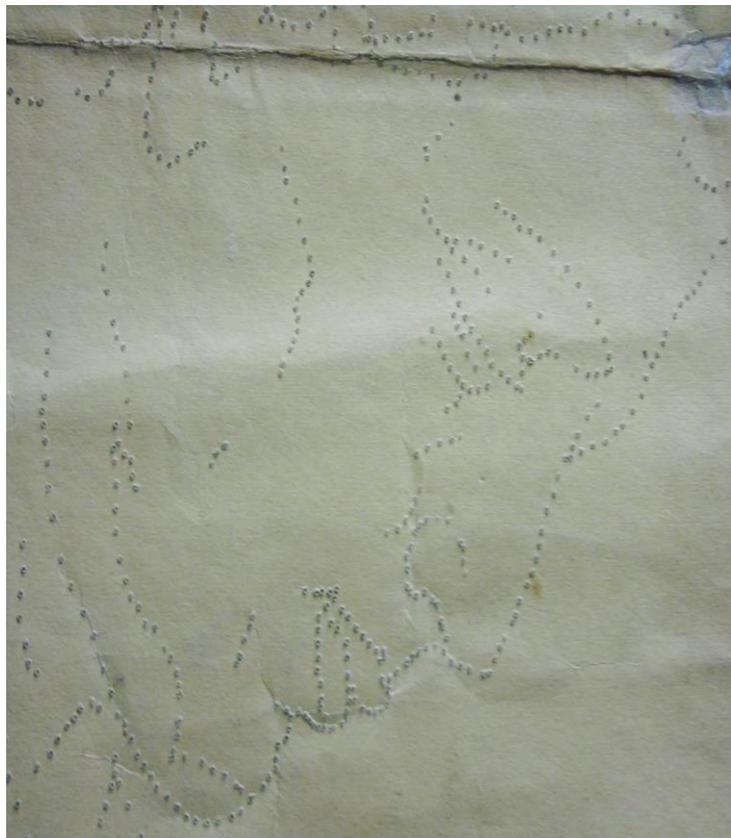
Come sono finite queste opere del Gaidano nel Museo di Biella? Con certezza si sa che furono donate nel 1949 dal canonico Alessandro Cantono, nativo di Ronco biellese (1874), il quale poteva aver conosciuto il Gaidano quando questi compì degli affreschi a Pettinengo ed a Biella tra il 1891 ed il 1896 ; ma più probabilmente il Cantono acquisì tale fondo negli anni Trenta, allorché prestava servizio come insegnante in scuola privata e cappellano presso la Parrocchia di Santa Giulia in Torino, ove era parroco don Giuseppe Tamietti, nipote del Gaidano e cultore della sua memoria. Nello stesso Museo viene altresì conservato un bel RITRATTO DI SIGNORA, acquistato dal Comune di Biella dalla Parrocchia di Santa Giulia di Torino.

Qualche cenno ancora, per affinità territoriale, agli affreschi del Gaidano in Pettinengo e Biella. Negli anni 1890-91 nell'abside della Parrocchiale di Pettinengo, su incarico del prevosto Pietro Persia, Gaidano affrescò una Madonna trionfante, poggiate sul globo terracqueo e sulla mezzaluna, intenta a schiacciare il serpente, circondata da angeli e sottesa da figure di Santi. La disputa di Gesù coi dottori nel tempio, affrescata nella cupola, risulta ormai poco leggibile per le infiltrazioni di umidità, mentre i quattro dottori raffigurati nei pennacchi sono ben conservati. L'esecuzione degli affreschi fu seguita da uno strascico polemico riscontrabile nella corrispondenza tra il Gaidano e la committenza, con accuse reciproche di ritardo nei pagamenti e di mancato completamento dell'opera. Il Gaidano tornò da quelle parti nel 1896 allorché il Sindaco di Biella gli affidò l'esecuzione di tre lunette (dedicate a S. Sebastiano, S. Pietro e S. Agostino) sulla facciata della Chiesa di San Sebastiano; in una lettera ufficiale del 18 gennaio 1896 scriveva al Gaidano: *In fatto di lavoro artistico sarebbe il caso di lasciar sempre stabilire il compenso dal pittore; ma i fondi disponibili della Chiesa non permettendo di stanziare oltre le **ottocento lire**, io ho l'incarico di pregarla a voler ciò non ostante ottemperare all'invito fattole, per tale minor somma, con quell'impegno e quella perizia che da Lei si attende.*

-----



Biella, Museo - Fondo Gaidano: Cristo e la Veronica (carboncino)



P. Gaidano -Biella, Chiesa di S. Sebastiano  
Particolare soprastante porta d'ingresso: S. Sebastiano



Chiesa del Cottolengo – TORINO - Sposalizio di Maria e Giuseppe



Pettinengo – Chiesa parrocchiale, abside – Maria trionfante con i santi

## CICLI PITTORICI

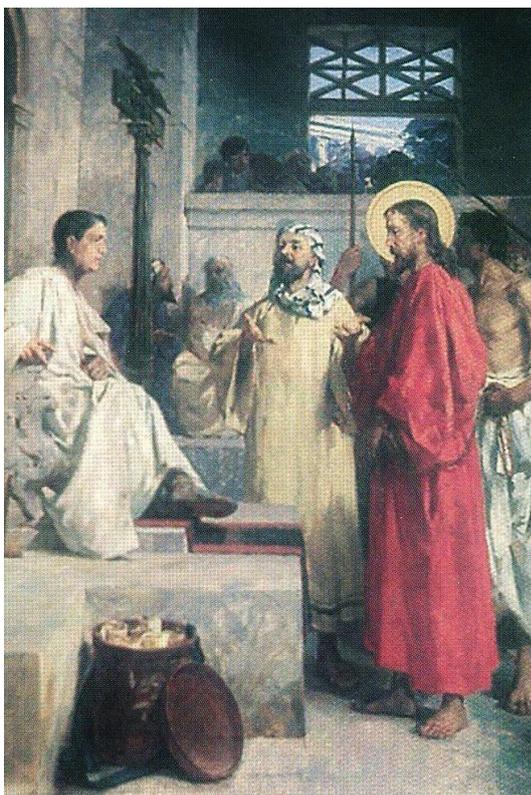
Raccontare vicende religiose ed umane non già per capitoli e con la narrazione linguistica ma tramite sequenze di affreschi e di quadri. Al Gaidano piaceva rappresentare grandi eventi “epici”, di natura religiosa o civile, attraverso cicli di pitture su tela o come affreschi, generalmente su commissione da parte di privati, civili od ecclesiastici. Ricorderò qui almeno cinque di queste opere, di cui riporterò qualche cenno, rimandando per alcune a pubblicazioni specifiche già uscite.

### VIA CRUCIS (1894-96)

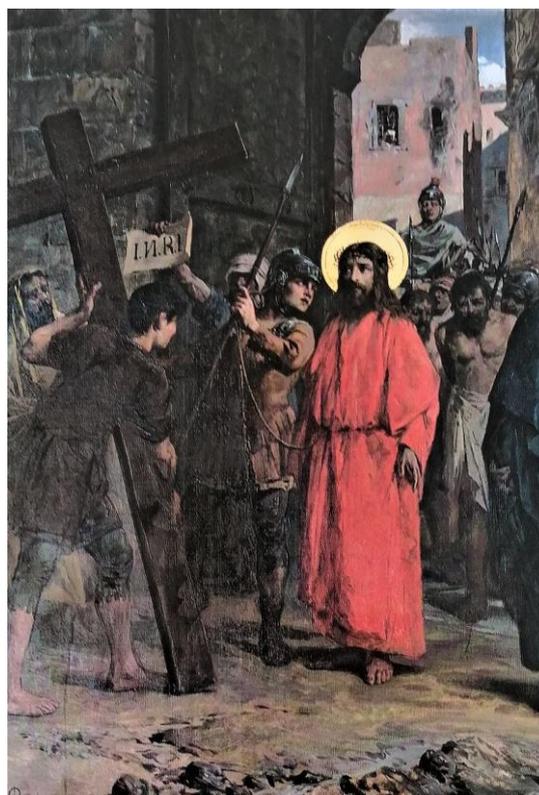
Solo un cenno su questo ciclo pittorico, già studiato da Pavesio e pubblicato nel 2009 a cura di Parrocchia e Comune di Poirino. Si tratta di quattordici tele, corrispondenti alle quattordici Stazioni della Via Crucis, di notevoli dimensioni (cm 100 per 50), dipinte dal Gaidano tra il 1894 ed il 1896, collocate nella chiesa parrocchiale di Fubine Monferrato in quanto acquistate dall'allora parroco don Giovanni Battista Accornero, dietro insistente consiglio dell'architetto Crescentino Caselli, nativo di Fubine nonché amico del Gaidano. Ma dove era destinata originariamente tale *Via Crucis*? Vari testi precedenti parlano della Cattedrale San Patrick di New York, tramite certo Romero. Ho trovato riferimenti diversi che mi limito a citare: *Anche in quel volgere di tempo fu pure assorbito a lungo nello studio e nelle ricerche per una Via Crucis di commissione del suo amico il pittore Romero, che era destinata ad una chiesa di Buenos Ayres. Erano già fatti tutti i bozzetti, più della metà delle Stazioni erano di già definitivamente in tela, quando sopravvenne una crisi straordinaria che avrebbe recato al Romero danno finanziario se fosse stato costretto a mantenere inalterato il suo patto col Gaidano. Si accordarono nel senso che Romero avrebbe perdute le poche migliaia di lire anticipate e il Gaidano si sarebbe tenuto per sé il lavoro già fatto. Pressato sempre il Gaidano da nuove ordinazioni, la Via Crucis sarebbe rimasta sempre incompiuta se il sacerdote don G. B. Accornero, arciprete di Fubine, abbastanza intenditore d'arte, non avesse saputo sostituirsi al Romero; indurre il Gaidano a dare compimento alle tele che erano ancora in bianco. Così quella modesta parrocchiale di villaggio va ricca di una “Via Crucis” che formerebbe oggetto di invidia in qualunque cattedrale.* (da una sintetica biografia di C. Caselli, datata Torino, 8 marzo 1916).

Nell'archivio del Gaidano ho rinvenuto due lettere di certo Fr.co Romero, provenienti dal Colle S. Giovanni (non meglio precisato), datate rispettivamente 20 agosto e 1 ottobre **1889**: nella prima scrive al Gaidano che non può fornirgli altro denaro oltre quello pattuito anche perché Gaidano non ha consegnato i lavori. Il 24 ottobre si imbarca per Buenos Aires; e se per quel tempo Ella avrà ultimato i lavori e che abbia ancor tempo per fare le cornici, accetterò i dipinti e pagherò il saldo del nostro contratto. In caso contrario sarò obbligato rinunciare di ricevere i suoi lavori. Nella seconda lettera, lunga e polemica, lamenta che l'oro è cresciuto per cui nel cambio deve pagare di più; la colpa è del Gaidano che non ha consegnato in tempo per maggio il lavoro; inoltre prima sapeva dove collocare il lavoro, ora la chiesa di Cordoba si è di già aperta e sostituirono i quadri ad olio, **14** oleografie, ed ecco che il mio negozio da buonissimo diventa per me rovinoso. In questione d'affari e d'impegni ci vuole una cosa sola: la precisione, cosa che gli artisti non la conoscono. Faccia come crede il Gaidano (il Romero sembra non confermare il contratto).

Il contratto definitivo invece fu sottoscritto a Fubine tra l'arciprete Accornero e il Gaidano il 17 ottobre 1894: stabiliva la cessione delle 14 tele della Via Crucis che erano state da lui eseguite per una chiesa d'America e determinava il modesto importo versato al Gaidano: milleottocento lire, ricordando precedenti vicissitudini: avendo l'ordinatore primitivo pagato al Sig. Gaidano lire 3.000 a titolo di indennizzo per l'abbandono dell'ordinazione, che era stata pattuita in lire 6.000, ora (il Gaidano) si accontenta di cedere dette tele per il prezzo a corpo di lire 1800. Dunque, fallita la precedente commessa, il Gaidano abbassa il prezzo per cedere le quattordici tele della Via Crucis. Al di là della destinazione originaria (New York o Buenos Ayres) che risulta da approfondire, rimane la certezza che la *Via Crucis* del Gaidano sta a Fubine e che una riproduzione fotografica di essa è visibile presso la Biblioteca di Poirino.



Cristo condannato a morte



Gesù riceve la croce



Gesù cade la prima volta



Gesù incontra sua madre



Gesù aiutato dal Cireneo



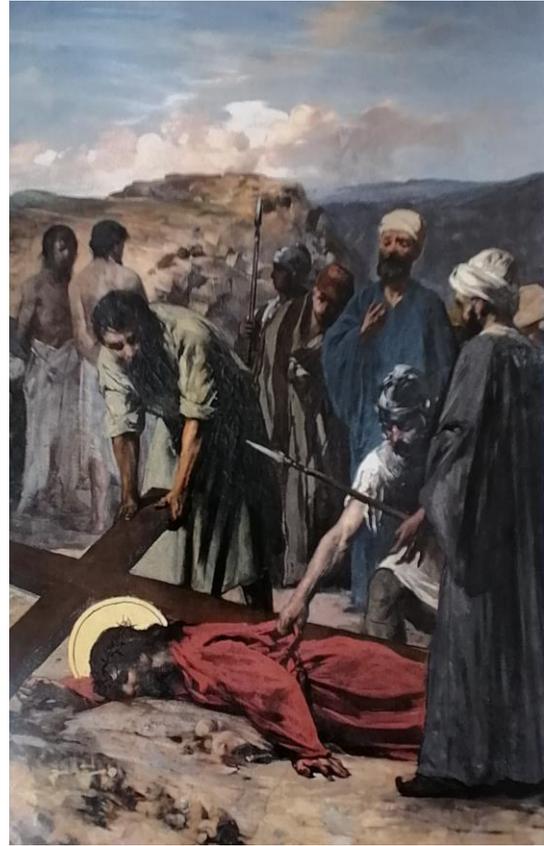
Gesù asciugato dalla Veronica



Gesù cade la seconda volta



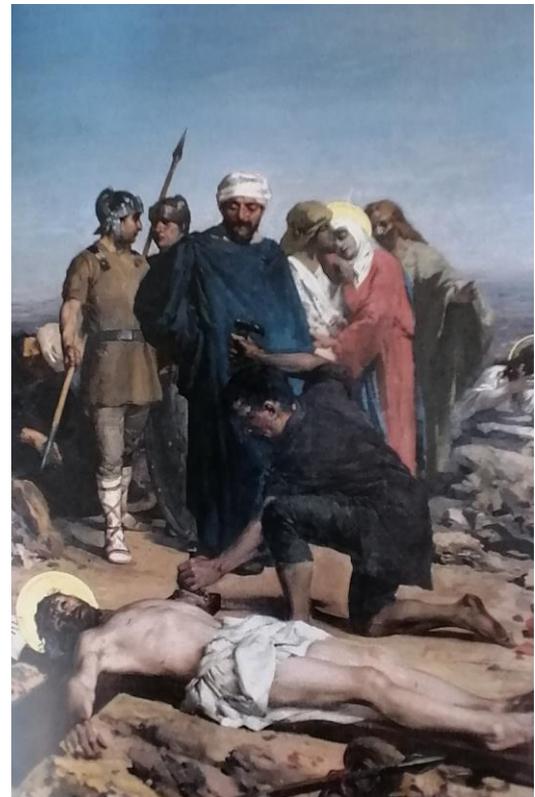
Gesù incontra le donne di Gerusalemme



Gesù cade la terza volta



Gesù viene spogliato



Gesù inchiodato sulla croce



Gesù morto in croce



Gesù depresso dalla croce



Gesù posto nel sepolcro

## GLORIE FRANCESCANE (1898)

Di questo ciclo di dodici tele con cui Gaidano aveva partecipato al Concorso di Arte Sacra annesso alla Esposizione Internazionale di Torino, vincendolo ed aggiudicandosi un generoso premio di diecimila lire, si sapeva; ma le tele erano scomparse. Dobbiamo la riscoperta di esse a don Ottavio Paglietta, già parroco di Poirino, che nel corso di un pellegrinaggio in Gerusalemme si imbatté in una firma che gli era familiare, apposta in fondo ad una grande tela: e così riscoprì le dodici tele scomparse, relative a momenti storici del movimento francescano dalla figura di S. Francesco ad eventi del secolo XIX. Questi quadri erano stati commissionati al Gaidano dal Padre Curato di San Tomaso in Torino per il Superiore Generale dell'ordine francescano. Per la riproduzione fotografica delle tele e l'analisi rimando al testo pubblicato nel 2005 dalla Parrocchia di Poirino, a cura di Franco Pavesio.



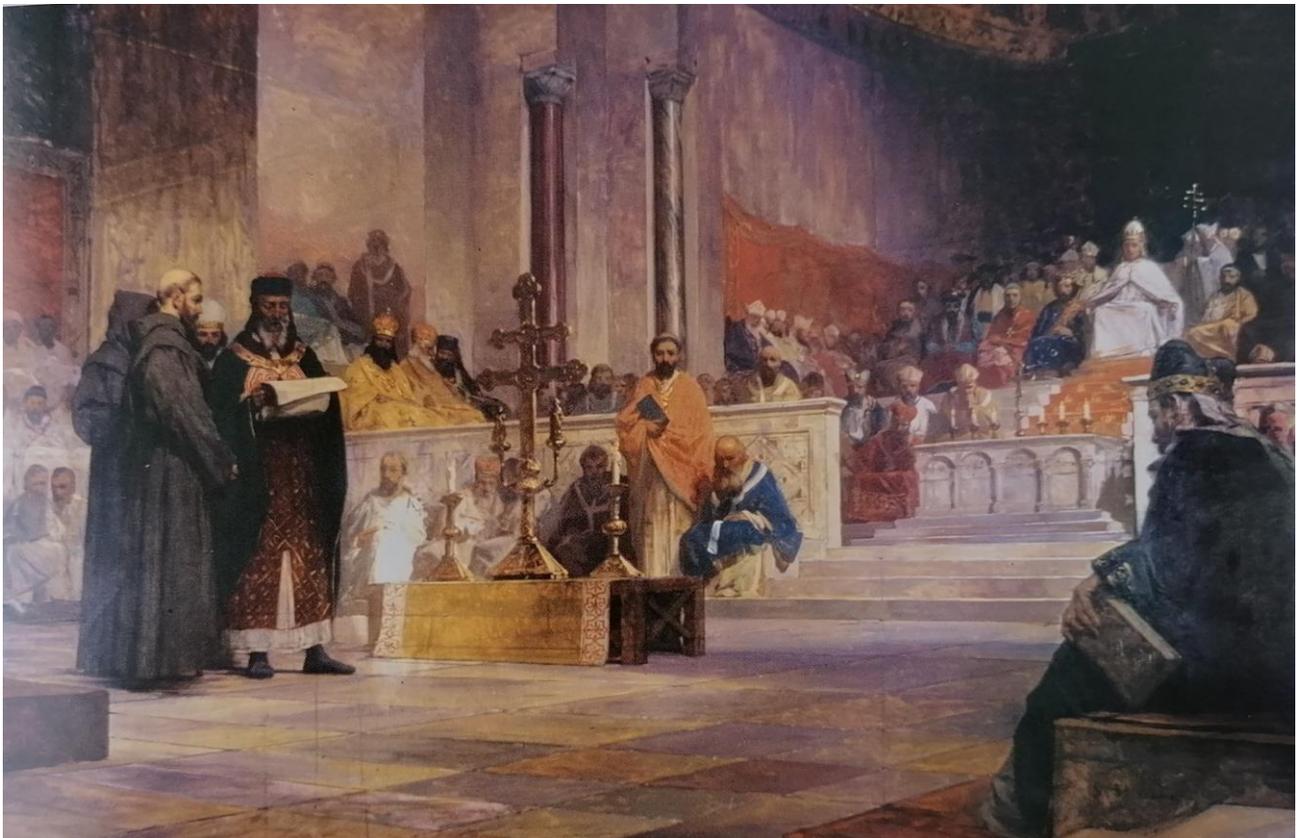
Il capitolo delle stuoie



La partenza di S. Francesco e di dodici frati da Ancona per il Santi Luoghi



San Francesco davanti al sultano d'Egitto Malek- el - kamel



Il concilio di Lione - 1274



Beato Teodorico da Pordenone visita i Luoghi Santi



I martiri di Gerusalemme – 1391



Fra Grifone converte i Maroniti



Il lazzaretto dei frati minori in Gerusalemme nella peste del 1785



I martiri di Damasco nel 1860



Padre Salvatore e le stragi di Armenia



Venerabile Giovanni da Triora, martire in Cina nel 1816



Padre Emilio Reynaud nelle Americhe

## SHAKESPEARE E LE SUE OPERE: il GAIDANO londinese (1901)

“Gli undici quadri sono partiti per Londra: pochissimi ebbero la soddisfazione di vederli nello studio del pittore che, modesto sempre, rifugge dal far pompe delle opere sue: non conveniva però tacere di essi non solo per le bellezze intrinseche, ma soprattutto perché il fatto stesso di un’importante commissione da Londra conforta a bene sperare dell’arte italiana. .... Da Londra appunto si viene in Italia per cercare un illustratore della gloria più grande d’Inghilterra, come già un tempo dai lontani Stati venivano a cercare l’arte bella dei maestri fiorentini.” Così si esprimeva Donna Amalia Capello, una grande estimatrice del Gaidano, in un articolo pubblicato su *La Rassegna Nazionale* nel luglio 1902, con un linguaggio piuttosto ridondante e declamatorio, per dare conto di una significativa commessa ricevuta dal Gaidano: illustrare con undici tele il *genio* di Shakespeare. Ma chi era il committente: a quanto finora appurato si tratterebbe di un chierese, il sig. Augusto Odenino che aveva fatto fortuna a Londra aprendo nel 1901 un hotel di lusso intitolato a Shakespeare: *Imperial Palace*. E per abbellire il salone d’onore presumibilmente commissionò al pittore poirinese Gaidano undici tele dedicate a Shakespeare. Di queste tele Donna Alma Capello, che evidentemente le aveva ammirate nello studio del Gaidano, nell’articolo citato traccia una descrizione particolareggiata evidenziando come l’artista abbia cercato di rappresentare i caratteri del poeta inglese, oltre che con un suo fiero ritratto, con una serie di immagini allegoriche di figure femminili che esprimono i grandi temi del teatro shakespeariano: la *Filosofia*, la *Storia*, la *Poesia*, il *Genio dell’Amore*, la *Giustizia*, l’*Angelo della Pace*, la *Commedia*, una *Baccante*, il *Rimorso*, la *Notte*. Di queste tele al momento, nonostante ripetute ricerche nei luoghi presunti di collocazione originaria, si sono perse le tracce: ci rimangono alcune riproduzioni fotografiche in bianco e nero delle undici tele nonché di altri tre quadri che furono successivamente inviati dal Gaidano allo stesso committente, aventi come soggetto il *Risveglio della Natura e della Primavera* (figure di Amorini danzanti immersi in ambienti naturalistici). Si tratta di soggetti lontani e diversi dalla produzione artistica del Gaidano, prevalentemente dedicata a soggetti religiosi e a ritratti; sorprende la rappresentazione di alcune figure femminili in abiti succinti ed in pose ardite: in questo caso il Gaidano giocava fuori casa e si era adeguato ai locali di intrattenimento cui questi quadri erano destinati. Comunque ci si potrà meglio esprimere solo quando si ritroveranno gli originali.



Collezione privata – Immagine messa a disposizione dalla famiglia dei Conti Capello



Collezione privata – Immagini messe a disposizione dalla famiglia dei Conti Capello



### **ESPOSIZIONE DI PARIGI (1900)**

A fine 1899 il Regio Commissariato per l'Esposizione universale di Parigi del 1900 commissionò al Gaidano una impegnativa opera decorativa, senza pretese artistiche ma rispondente ad esigenze di rappresentanza ed abbellimento del Padiglione italiano. La commessa comprendeva venti

dipinti su tela ad olio di grandi dimensioni (m. 3,86 di lunghezza, m. 1,66 di altezza ciascuno) che avrebbero costituito il fregio esterno del Padiglione dell'Italia. Il contratto definiva sia i soggetti di tali tele (figurazioni simboliche delle varie arti, discipline e mestieri: PITTURA, SCULTURA, ARCHITETTURA, MUSICA, CERAMICA, VETRERIA, FABBRO FERRAIO, LEGNAIUOLO, TESSITURA, STAMPA, ASTRONOMIA, CACCIA, PESCA, GINNASTICA, AGRICOLTURA, ecc.) nonché lo stile pittorico: *la pittura deve figurare a mosaico e così pure il fondo messo a oro e verniciato in modo che resista alle intemperie*. Venivano quindi fissate tassative scadenze di consegna (ma il Gaidano aveva facoltà di avvalersi di collaboratori, cosa che fece tramite un pittore dell'epoca, Enrico Crida) e veniva determinato il compenso complessivo per tale opera, ovvero dodicimila lire (somma notevole, se si pensa che il Gaidano percepiva uno stipendio annuo di lire tremila come insegnante all'Accademia)

### **VESTRA ABUNDANTIA INDIGENTIUM INOPIAM SUPPLEAT**

Overo le finalità dell'Opera Pia San Paolo di Torino (1909)

In occasione del 350° della sua fondazione l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, oggi noto come Banca Intesa Sanpaolo, commissionò al celebre pittore otto affreschi nel Salone del Consiglio di Amministrazione, sede storica di Torino (via Monte di Pietà). Riporto la descrizione comparsa sulla *Gazzetta del Popolo della Domenica* del 26 settembre 1909, ripresa da Marziano Bernardi nel libretto dedicato a tale opera e pubblicato dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino in occasione del centenario della nascita del Gaidano: *“Le opere del Gaidano costituiscono il largo fregio superiore dell'ornamentazione, otto grandi affreschi simboleggianti i fini del provvido Istituto torinese. Il motivo architettonico consentiva infatti otto reparti all'artista, il quale con le numerose ed espressive mezze figure di tali reparti, divisi da finte colonne, formò la grande magnifica fascia che cinge tre pareti del salone: onde le figure paiono muoversi come in una lunga galleria a logge e rappresentano, o, meglio, simboleggiano gli scopi a cui mira il grande Istituto.”*

Procaci figure femminili, con contorno di poveri, popolani e borghesi, esprimono le finalità per cui il Pio Istituto era stato fondato: la carità ai poveri; la dote alle fanciulle povere; il credito; i pegni ed i prestiti. Ogni quadro è sotteso da una iscrizione latina che meglio esplicita il significato della rappresentazione pittorica.

Dunque non solo soggetti religiosi nella pittura del Gaidano ma anche laici, sulla base delle commesse. Negli affreschi di soggetto religioso abbondano le figure tradizionali: la Madonna in primis, gli Angeli, gli Evangelisti, alcuni Apostoli, vari Santi. Il pittore pare non limitarsi alla rappresentazione iconografica ma va alla ricerca di espressività nelle figure umane e di realismo ambientale nei contesti. Più variegata la pittura di soggetto laico, che spazia dal realismo sociale degli affreschi del San Paolo alla ricerca estetica dei fregi dell'Esposizione di Parigi.

Ma la pittura del Gaidano ha una sua originalità o è solo una bella pittura di mestiere? Non saprei collocare il Gaidano nella gerarchia del valore estetico ma mi sembra di riconoscere un suo inconfondibile stile pittorico: colori luminosi, tenui, pastello; quasi mai forti contrasti cromatici; figure umane a tutto tondo, ben proporzionate, mosse, espressive nei movimenti delle braccia e della testa; volti carichi di pathos ma generalmente non drammatici, occhi vividi sempre mirati da cui promana uno sguardo espressivo; rappresentazioni piene di movimento, di paesaggi e di sfondi naturalistici, attente all'ambiente in cui personaggi ed eventi sono collocati; ambienti opportunamente studiati attraverso fotografie ed oggetti materiali: insomma, una rappresentazione realistica, quasi verista, felicemente coniugata con la “invenzione” artistica e psicologica dei personaggi. Se tutto ciò caratterizza gli affreschi, nelle tele, ma non in tutte, si aggiungono vigorose pennellate che rendono l'opera ancora più espressiva con giochi di luci ed

ombre, e sembrano richiamare le tecniche dei contemporanei impressionisti. Questi caratteri contribuiscono tutti insieme a rendere riconoscibile, identificabile, inconfondibile un'opera del Gaidano: espressione fors'anche del suo temperamento forte ma riservato.

## I DUE CAPOLAVORI

Sono senza dubbio da ritenersi le maggiori opere del Gaidano affreschista, i due capolavori che rappresentano, non solo simbolicamente ma realmente, l'alfa e l'omega della sua produzione artistica: ovvero gli **affreschi del Duomo di Carignano (1880-85)** e **Il Calvario di Bussana (1911)**. Opere grandiose sia per dimensioni (i primi coprono alcune centinaia di metri quadri, il secondo 46 mq) sia per pregi artistici. Il Calvario può essere considerato il suo testamento artistico: fu praticamente la sua ultima opera. Donna Amalia Capello, sua grande estimatrice così si esprimeva: *"Il suo capolavoro è il Calvario di Bussana: ove la Passione di Nostro signore è ritratta in modo ammirabile con senso storico profondo e un senso religioso sublime. Sette anni durarono gli studi ed io che spesso salivo da lui per sapere quando si sarebbe recato in Bussana, lo trovavo sempre immerso nel lavoro per il suo caro Calvario, malcontento di sé mentre invece la matita sicura tracciava figure ideali ed evocava il paesaggio d'Oriente..... Lavorò indefesso e a chi estatico ammirava le figure che uscivano vive parlanti dal suo pennello rispondeva: E' il mio ultimo lavoro!"*



Il Calvario – Affresco del santuario del Sacro Cuore di Bussana (IM)

## PAOLO GAIDANO - UN GRANDE FRESCANTE SOLITARIO

*"L'autentico professore accademico non mancava. Ma si teneva in disparte, accigliato, la pipa spenta stretta tra i denti. L'indimenticabile Paolo Gaidano, assorto nelle sue visioni di angeli e di santi, di principesse e di eroi, guardava, brontolando. E poi, rivoltosi al padrone: Re Arduino d'Ivrea (era questo il familiare pseudonimo affibbiato al severo conduttore dell'esercizio). Re Arduino... esclamava: Dui euv al palet e mesa bouta stoupa! Silenziosamente mangiava, silenziosamente beveva, e insalutato e non salutante lasciava il caffè. Tutte le sere così, a mezzanotte in punto, per decine di anni."*

Così veniva rappresentato il pittore Paolo Gaidano in un suggestivo articolo comparso su LA STAMPA del 21 giugno 1919 per ricordare i crocchi di artisti in un caffè di via Po. Emerge la personalità dell'artista, un po' misantropo, un po' bohémien, immerso nelle immagini di santi e di principesse che era solito rappresentare negli affreschi e nei ritratti. Paolo Gaidano era mancato da tre anni (in Torino il 2 febbraio 1916 a soli 55 anni, morto improvvisamente nel pieno delle attività di artista e di docente): lo ricorderanno ancora per qualche tempo gli amici artisti e i famigliari, in particolare due nipoti, il teologo Giuseppe Tamietti ed il pittore Matteo Gaidano, il

Comune di Poirino che subito gli dedicò una via. Ma poi la sua fama cadrà nell'oblio, almeno nella grande stampa e nella critica. Altri artisti, altri movimenti di avanguardia irruperono nella scena artistica: futuristi, surrealisti, cubisti... movimenti che non scossero la vena artistica di Gaidano che, formatosi nella Regia Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e divenutone anzi insegnante di Disegno di figura, rimase fedele alla visione tradizionale dell'arte come rappresentazione realistica di ambienti e di persone, ricercando la propria originalità nel colore e nelle espressioni figurative dei volti e dei corpi, non già nell'estro creativo e talvolta dissacratorio di tanti suoi contemporanei.

## **GAIDANO RISCOPERTO**

La memoria del Gaidano riaffiora però nelle ricorrenze dei suoi eventi biografici iniziali e terminali. Nell'anno 1962 il Comune di Poirino ricordò il centenario della sua nascita (28 dicembre 1861) con una ricca mostra di suoi quadri, prestati dai discendenti, accompagnata da un catalogo essenziale e da una bella pubblicazione a colori del prof. Marziano Bernardi dedicata agli affreschi presenti nella sala del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino. Il nome del Gaidano ricorre poi nell'annuale concorso di pittura estemporanea indetto dal Comune in occasione del Maggio (nel 2016 è giunto alla 59° edizione). A cura della Biblioteca comunale di Poirino e della Parrocchia di Santa Maria Maggiore sono stati pubblicati alcuni testi specifici sul Gaidano, redatti dallo studioso locale Franco Pavesio (una monografia inserita in *Artisti poirinesi del passato*, 1884; *Le glorie francescane*, 2005; *La via Crucis*, 2009). Ma il centenario della morte ha dato spunto per una rivisitazione approfondita del Gaidano e per un tentativo di rivalutazione della sua figura come artista e come uomo. Pur con limitate risorse finanziarie da parte del Comune ma con la generosa opera di volontariato di varie Associazioni locali, coordinate dal Circolo Fotografico poirinese, in occasione del Maggio poirinese sono state allestite varie iniziative: conferenze (ad una hanno partecipato due illustri storici dell'arte, i proff. Arabella Cifani e Franco Monetti), concerti e soprattutto mostre (ben quattro mostre dedicate alla reinterpretazione fotografica di ambienti ritratti dal Gaidano, a pittori e versi futuristi, ad artisti poirinesi contemporanei, ed infine alle opere del Gaidano). Nella sala del Consiglio comunale sono stati esposti una quarantina di quadri e di bozzetti originari, prestati ancora una volta dai parenti, oltre alle tele di proprietà del Comune e dell'Istituto Geriatrico; tale mostra è stata accompagnata da due video dedicati alla vicenda biografica del Gaidano ed agli affreschi. Nel corso degli eventi poirinesi è comparso un discendente del pittore, il signor Giovanni Gaidano, cultore della memoria dell'artista e collezionista di suo opere, che, con la collaborazione di Franco Pavesio e del Circolo Fotografico poirinese, ha allestito una bella e ricca mostra dedicata al Gaidano presso la Galleria d'arte Fogliato di Torino rimasta aperta dal 14 al 24 settembre. Tale mostra è stata accompagnata da uno splendido catalogo che riproduce le opere esposte, integrate da informazioni storico-artistiche. Insomma, in occasione del centenario il Gaidano è stato riscoperto e ripresentato in particolare nella sua produzione artistica. Ad avviso dello scrivente rimangono ancora alcuni aspetti da approfondire e valorizzare: la produzione degli affreschi che costituiscono la componente più significativa, almeno in termini quantitativi (da studiare il fondo archivistico di cartoni del Gaidano presenti nel Museo civico di Biella); sono da approfondire la personalità e la vicenda biografica dell'artista (potrà dare significativi apporti la recente riscoperta di un fondo archivistico della famiglia Gaidano presso una casa poirinese: alcuni documenti sono già stati esposti nella mostra di Poirino). Manca infine una monografia sull'artista che racconti i molteplici aspetti della sua personalità e riproduca una antologia delle sue opere più significative, in particolare degli affreschi.

## LA FAMIGLIA

Paolo Gaidano non formò una propria famiglia né, a quanto sappiamo, ebbe relazioni amorose né figli; visse a Torino dall'età di quattordici anni prima come allievo dell'Accademia poi come artista e docente, praticamente da solo. Mantenne però stretti legami con la famiglia poirinese di origine, anzi chiamò a sé la madre e il padre che vissero con lui a Torino, alternando permanenze a Poirino, fino alla rispettiva morte (1892 e 1911). Mantenne frequenti relazioni epistolari con il fratello maggiore Vincenzo e con la sorella Catterina: il primo al momento del matrimonio si trasferì al Gerbido di Grugliasco dove generò ben dieci figli e dove morì nel 1904; la sorella Catterina invece si sposò a Poirino con Tamietti, da cui ebbe sei figli. Da ricordare i rispettivi primogeniti, Matteo Gaidano (1884) e don Giuseppe Tamietti (1882) che collaborarono strettamente con lo zio Paolo e che anzi, dopo la di lui morte, contribuirono alla conservazione della sua memoria. Matteo Gaidano diventò un collaboratore professionale dello zio andando a convivere con lui ed imparando l'arte del dipingere. Il teologo Tamietti, prima cappellano al santuario della Consolata di Torino e poi parroco di Santa Giulia, scrisse una sintetica biografia dello zio, condusse ricerche sulle opere d'arte realizzate dallo zio nelle varie chiese e curò la conservazione delle carte di famiglia. Entrambi i nipoti, subito dopo la morte del Pittore, allestirono nel giugno 1916 una mostra pubblica delle opere e dei disegni rinvenuti nel suo studio.

Paolo Gaidano si dimostrò assai generoso nei confronti dei suoi famigliari: varie lettere e documenti attestano che si fece carico di spese sostenute dai parenti (fratello, sorella, nipoti); e forse questo spiega l'insistenza con cui chiedeva di essere pagato dai committenti (in una lettera del 1910 così scriveva: *Comprenderà che l'esiguo mio stipendio è affatto insufficiente a sopperire alle spese mie ed a quelle a cui debbo e voglio far fronte: accenno al carico di provvedere al padre mio oltre ottantenne ed a numerosi nipoti in giovanissima età. Se al magro stipendio si aggiunge il fatto della tassazione di Ricchezza mobile in misura superiore all'effettivo guadagno annuo, si vede finalmente come io debba profittare di tutte le ore libere dall'insegnamento per dedicarmi al lavoro e sbarcare così il lunario*). Tra le carte ho rinvenuto ricevute di pagamenti a favore dei parenti: novembre 1890, lire duecento per l'affitto del giardino del fratello Vincenzo; maggio 1892, lire novanta per le spese di sepoltura della madre; marzo 1904, spese per la sepoltura del fratello Vincenzo fatta a Poirino; novembre 1911, lire duecentodieci per l'acquisto di una vacca in Poirino, evidentemente per la famiglia della sorella).

Per sé il pittore riservava pochi passatempi, sempre impegnato con l'attività di insegnamento e con le varie committenze che sovente lo portavano fuori Torino. Dal 1904 cominciò a trascorrere due settimane nei mesi estivi presso le terme di Saint Vincent in Valle d'Aosta *per la cura dell'acqua*. Da qui scriveva frequenti lettere al padre raccomandando al nipote Matteo (che viveva con loro) di tenerlo informato sullo stato di salute del padre stesso; non mancava poi di esprimere un pizzico di propria soddisfazione nel ritrovarsi con bella gente: *Giunto quassù stamattina trovai tutti gli antichi amici; siamo quindi una simpatica società a cui tanti sarebbero desiderosi d'appartenere ed anzi cercano d'avvicinarsi in qualche modo. L'Hotel è pieno di gente ma i proprietari, che da anni mi conoscono, mi usano tutti i riguardi; perciò ho una bella camera e posso ottenere facilmente tutto quanto mi occorre. Io ero aspettato per completare la brigata e fui accolto con vivo entusiasmo; ad ora, se nulla verrà a turbare la pace che potrò trovare in questi luoghi, mi potrò passare un dodici o quindici giorni di assoluto riposo di cui tanto abbisogno.* (da una lettera al padre del 3 agosto 1909).

## UN ARTISTA INSTANCABILE

Per circa 35 anni, dal 1880 quando aveva 18 anni ed iniziò ad affrescare il Duomo di Carignano come aiutante dell'Appendini, sino alla morte nel 1916, il Gaidano lavorò indefessamente

producendo una gran quantità di affreschi e di tele, accompagnata da bozzetti, disegni, cartoni, studi preparatori. Nella sua vita il lavoro artistico fu la principale occupazione, oltre all'insegnamento, motivato dalla necessità di introiti ma forse ancor più dalla ricerca di una personale soddisfazione, in ciò incentivato dalle numerose commesse che non sempre riusciva a soddisfare. In primo luogo gli affreschi nelle chiese: una conta ritrovata tra le sue carte annovera una quarantina di chiese da lui affrescate in parti interne (cori, presbiteri, volte) o nelle facciate esterne; di queste chiese undici si trovano in Torino città, le altre sul territorio piemontese e ligure. Alcuni lavori furono commissionati al Gaidano su indicazione dell'architetto Crescentino Caselli, nome illustre all'epoca nel restauro e nella progettazione di chiese ed edifici civili (ho ritrovato traccia di affreschi e decorazioni del Gaidano su un palazzo civile di fine Ottocento costruito a Torino oltre il ponte di corso Vittorio, su progetto del Caselli). Grandiosi i cicli laici del Gaidano: gli affreschi nella sede dell'Opera Pia dell'Istituto San Paolo, i fregi per il Padiglione Italiano dell'Esposizione di Parigi, le tele ispirate a Shakespeare per Londra, gli affreschi per i Teatri di Carrara e Messina (di quest'ultimo, crollato nel terremoto del 1908, rimangono alcune foto su giornale). Oltre agli affreschi di natura religiosa e laica, il Gaidano produsse grandi quantità di tele a soggetto: quante? Al momento, mancando un inventario completo delle sue opere, non si possono quantificare; di certo era solito partecipare alla annuale Esposizione indetta dalla Promotrice delle Belle Arti con una, due, tre tele; informazioni più certe possediamo sui ritratti: almeno 65, cui sono da aggiungere almeno quattro autoritratti. Alla attività di pittore il Gaidano aggiungeva talvolta quella di consulente in Commissioni tecnico-artistiche per il restauro di beni o per l'affidamento di opere.

Di temperamento riservato, fors'anche scontroso, Gaidano disdegnava le occasioni di mondanità (in un biglietto del 20 giugno 1905, inviato all'Illustrissimo Sig. Marchese d'Aglié, tenente colonnello d'artiglieria, primo aiutante di campo di S.A.R. il Duca d'Aosta, scriveva: *Mi faccio premura avvisarla che domani sera non potrò, causa impegno che non posso differire, presenziare al ballo a Palazzo della Cisterna; e mi affretto a pregar Lei Ill.mo Sig. Marchese, di voler esprimere alle Loro Altezze Reali il mio vivo sentimento di gratitudine accompagnandolo della mia inalterabile devozione. ....*; salvava il decoro ma si teneva alla larga dalla festa dei vip!). Non rifiutò però le onorificenze che gli furono conferite: CAVALIERE DEI SANTI MAURIZIO E LAZZARO (14 febbraio 1903, su proposta del Ministro della Istruzione Pubblica); UFFIZIALE DELLA CORONA D'ITALIA (15 giugno 1907, di motu proprio sovrano); COMMENDATORE DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA (12 luglio 1912, motu proprio di Sua Maestà il Re).

Come ogni professionista, ebbe anche lui delle grane con il Fisco: l'Agenzia comunale delle Entrate aveva portato d'ufficio da 2.500 a 10.000 lire il reddito presunto del Gaidano per l'anno 1908. Il Gaidano protestò, fu ascoltato dalla apposita Commissione comunale che tenne conto delle sue osservazioni: *deve tenersi conto ch'egli appartiene al personale insegnante dell'Acc. Alb. e non può certo avere molto tempo disponibile pel suo lavoro professionale; Che egli stesso riconosce che se non gli manca il lavoro gli manca però il tempo di eseguirlo, dato anche lo stato di salute poco buono in cui si trova; Che oltre ciò è notoria la moderazione nei prezzi del pittore Gaidano, lo che se conferisce ad aumentargli le ordinazioni, gli permette però guadagni minori; che per quanto riguarda i ritratti reali è trascorso ormai troppo tempo da che furono eseguiti perchè possa ormai tenersene conto; Che in presenza di questi risultati, e fatti i debiti confronti con altri artisti torinesi è certo possibile un aumento sul reddito attuale ma in misura molto minore di quanto propone l'Agenzia; P. Q. M. accoglie parzialmente il reclamo ed eleva a lire 5.000 il reddito del pittore Gaidano Paolo dal 1° gennaio 1908.* (il verbale conferma l'intensità delle commesse al Gaidano ma anche la moderazione delle sue richieste economiche nonché la precarietà del suo stato di salute).

## INSEGNANTE ALL'ACCADEMIA ALBERTINA

All'Accademia Albertina il giovane Gaidano si era formato, nella stessa Accademia tornò ad insegnare per ventisei anni, dal 1° novembre 1890 alla morte (1916) come professore Aggiunto di Disegno di figura. Tale funzione non assorbiva tutto il tempo né costituiva un reddito particolarmente elevato (stipendio iniziale di lire 1400 annue; incrementate del 10% dopo sei anni diventavano 1540 e dopo altri sei anni 1680; negli ultimi anni la retribuzione passerà a tremila lire annue). Insegnare all'Accademia costituiva però un titolo prestigioso che agevolava le commesse di opere d'arte e consentiva di tenere lo studio privato nella stessa Accademia. Le frequenti commesse di affreschi in chiese fuori Torino costringevano il Gaidano ad assentarsi per vari periodi, tanto da essere talvolta richiamato. Nel corso dell'anno 1913 insorgono problemi di salute che lo inducono a richiedere l'aspettativa per un intero anno, supportata dal Presidente della stessa Accademia che scrive al Ministero *debbo pur riconoscere che le condizioni di salute di lui sono oramai tali da richiedere un periodo di riposo assoluto*. Che non bastò al Gaidano per ristabilirsi: tanto che richiese altri sei mesi di proroga dell'aspettativa. Aggiungeva il Presidente: *Egli (Gaidano) sperava che il riposo e le cure mediche durante questo non breve periodo di tempo avrebbero giovato a rimmetterlo in condizioni di poter riprendere l'insegnamento. Purtroppo la speranza fu vana ....* Il primo maggio del 1915 Gaidano riprendeva l'attività di insegnante di Disegno di figura, sempre come aggiunto e con lo stipendio annuo di tremila lire.

Ma la qualità del suo insegnamento si fece problematica, visto che in data 15 gennaio 1916 ricevette dal presidente dell'Accademia una contestazione addebiti (detto con espressione contemporanea): gli allievi lamentavano lezioni diradate e brevi, sommarie e semplicistiche; provvedesse il Gaidano a rimediare o si ritirasse onde evitare interventi d'ufficio. E il Gaidano provvide da sé quindici giorni dopo (il 2 febbraio) levandogli il disturbo da questo mondo.

Tra le vicende che lo amareggiarono profondamente vi fu il concorso per il posto di ordinario come docente di Disegno di figura presso la stessa Accademia di Torino dove lui insegnava da quasi venti anni. Quel posto si era reso vacante e fu quindi bandito il relativo concorso nel 1906, basato principalmente sulla valutazione della carriera e di titoli, ovvero di opere presentate come saggi. Si aprì una lunga contesa con ricorsi da parte di vari candidati, petizioni al Ministro, sgambetti reciproci tra commissari (lo studio di questa vicenda è interessante per capire come funzionavano le cose pubbliche e come gli artisti e i docenti si sgambettavano tra di loro!). Il Gaidano scrisse più volte delle "riservatissime" al Ministro in carica, alla Commissione, all'amico Giacomo Grosso che faceva parte della Commissione, protestò energicamente perché un "titolo" da lui prodotto e ritenuto particolarmente significativo, il ritratto del senatore Casana, era stato restituito riducendo quindi le opportunità per lui. La vicenda fu risolta nel gennaio 1909 (a tre anni dal bando del concorso) da una terza Commissione chiamata a giudicare tra sette candidati: risultò vincitore il prof. Marchisio con 56 punti su 100; il Gaidano invece risultò secondo con 51 punti e quindi vide sfumare l'ambito posto. E la guerriglia continuò successivamente visto che il nuovo titolare del posto di ordinario, il prof. Marchisio, nell'anno 1912 propose al Ministero che la nomina di Aggiunto fosse assegnata ad altro docente; ma questa volta il Gaidano la spuntò, scrivendo all'Eccellenza di turno e ricevendo conferma del suo posto di aggiunto per il 1912-13 con lo stipendio annuo di tremila lire.

Altra vicenda che disturbò il nostro Gaidano fu la chiusura, per ragioni di decoro, dell'ingresso del numero civico 6 della Accademia Albertina che consentiva l'accesso diretto allo studio del pittore e significava quindi la possibilità di commesse da parte di esterni. Nel marzo 1910 il Gaidano rinnovava la richiesta di apertura di tale accesso e svolgeva una serie di considerazioni su di sé e sull'arte, con un pizzico di ironia: *Io voglio molto bene all'arte ed all'accademia, ove crebbi e vissi fin qui: ma dell'arte e dell'accademia non vorrei diventare un... recluso. Mi riaprà la porta, illustrissimo Presidente: ed elegante o lurido che sia il passaggio per cui passarono finora le rispettabili persone che vennero o frequentarono il mio studio, sarà sempre maggior decoro per*

*l'arte la possibilità che dall'opera di un artista venga fuori qualcosa di buono, anziché condannare l'artista all'impossibilità di lavorare ... incarcerandolo.* Segue una terribile considerazione che fu cancellata dallo scrivente ma che risulta abbastanza leggibile e che qui provo a trascrivere, sperando di aver ben interpretato il testo: *Poiché io non debbo immaginare che il provvedimento possa essere ad personam, non dubito di veder accolto* Insomma, il Gaidano sospettava che la chiusura di quell'ingresso fosse una nuova tappa di quella persecuzione in corso nei suoi confronti. Prudentemente così proseguiva la lettera: *Non dubito del favorevole accoglimento della presente.* E si appellava alle citazioni evangeliche: *Pulsate ed aperietur vobis. Io so di rivolgermi a chi ha intelletto d'arte e cuore di padre; e sono convinto perciò che mi sarà aperto e mi verrà così ridonata quella tranquillità di cui si ha bisogno nel lavorare e la possibilità di avere del lavoro.*

## LA MORTE

Lo colse all'improvviso nel pomeriggio di mercoledì 2 febbraio 1916, nella sua abitazione in Torino, via Principe Amedeo 9, assistito dai suoi cari e con i conforti della Religione. Stava vivendo il suo 55° anno; nel corso della notte era stato colto da una sincope che in poche ore lo portò alla morte. I funerali si svolsero nella mattinata del 5 febbraio nella Parrocchiale di San Francesco da Paola, con la partecipazione dei presidenti dell'Accademia Albertina (prof. Corradini) e della Società Promotrice di belle arti (prof. Grosso), di tanti colleghi, amici ed ammiratori, di studenti dell'Accademia che portarono a braccia la sua bara (così raccontano le cronache giornalistiche dell'epoca). Quindi la sua salma fu trasferita nel cimitero di Poirino dove fu tumulata nella tomba di famiglia che il Gaidano aveva fatto erigere pochi anni prima avvalendosi della consulenza tecnica dell'amico architetto Caselli: avrebbe voluto affrescarla ma non fece a tempo. Nel cimitero di Poirino si svolse una cerimonia solenne di saluto con ben sei oratori, tra cui un allievo dell'Accademia e il sindaco di Poirino Garigliano. Il *Cancellarius* della Accolta d'amici LA POLENTA, di cui il Gaidano era stato promotore, cav. Giuseppe Comba, pur con linguaggio magniloquente e retorico, ebbe modo di ricordare i generosi aiuti forniti dal Gaidano ad amici e parenti: *Troppo breve fu la tua apparizione su questa terra, ma bastante a provare la nobiltà dell'animo tuo come quando, meco riandando il tuo passato d'inopia, riconoscevi i morali e materiali aiuti di qualche tuo concittadino e del maggiore e più illustre dei tuoi maestri. Come quando chiamasti teco convivere, per circondarli delle più affettuose e premurose cure, i tuoi vecchi genitori. Come quando, tu alieno dalle dolcezze del connubio, ti sottoponesti serenamente e con singolare costanza a sopportarne i gravami, addossandoti una numerosa famiglia di collaterali.* Traduzione: il Gaidano non si era sposato ma si era fatto carico di tanti suoi famigliari e di amici in difficoltà, lui che da ragazzo aveva sperimentato la povertà. L'amico architetto Crescentino Caselli, intervenuto in rappresentanza del Presidente dell'Accademia, dopo aver richiamato i precedenti discorsi, terminava con un altissimo riconoscimento: *Noi possiamo dire di Paolo Gaidano: tu fosti un puro cittadino dell'arte.*

Il 7 febbraio il Consiglio comunale di Poirino in seduta straordinaria commemorava il Gaidano e decideva di dedicargli una via con una cerimonia che si sarebbe svolta il successivo 9 marzo, dopo la Messa di trigesima. A ricordare la produzione artistica del Gaidano provvidero i due nipoti, il pittore Matteo Gaidano ed il teologo Giuseppe Tamiotti che allestirono nell'Accademia una mostra dei materiali rinvenuti nello studio dell'artista: quadri, ritratti, schizzi, studi, abbozzi per le sue opere più poderose, disegni, mobili, oggetti d'arte antica. Tale mostra, presentata da un articolo comparso sulla Gazzetta del Popolo del 12 giugno, rimase aperta tutti i giorni del giugno 1916.

I famigliari sul loculo contenente la bara, apposero una iscrizione tutt'oggi esistente. E nel primo anniversario della morte i colleghi della Accademia Albertina, dopo aver costituito su iniziativa del Corradini, presidente dell'Accademia, e degli amici Giacomo Grosso e Crescentino Caselli, un apposito COMITATO PER LE ONORANZE AL COMPIANTO PITTORE PROFESSORE COMMENDATORE

PAOLO GAIDANO, che raccolse 68 sottoscrizioni da cinque lire ciascuno, provvidero ad apporre sulla tomba una targhetta in bronzo raffigurante il Gaidano, opera dello scultore Debiaggi.

---



Foto di Gaidano - Facciata della chiesa di S. Giovanni Battista – Poirino – (1883).

**GAIDANO: AFFRESCHI per LUOGO e ANNO**

(tra parentesi viene indicato il numero degli affreschi)

CARIGNANO – Chiesa parrocchiale – 1880-1885

L'Annunziata di Maria; La caduta degli Angeli ribelli; I dodici Apostoli; Sei Santi Padri della Chiesa; Scene della vita di San Remigio e di San Giovanni Battista; Gesù agonizzante nel Getsemani (31)

POIRINO – Chiesa di San Giovanni Battista – 1883

Sulla facciata: Nascita e predicazione di S. Giovanni Battista; S. Domenico e S. Caterina da Siena (3)

CAMAGNA MONFERRATO – Chiesa parrocchiale – 1887

Gloria di S. Cecilia; I quattro Evangelisti; Ritorno della Sacra Famiglia dall'Egitto (6)

RIVALTA BORMIDA – Chiesa parrocchiale – 1890

Assunzione di Maria; Lotta di S. Michele Arcangelo; Adorazione dei pastori; Gesù e la Samaritana al pozzo; I quattro Evangelisti; Quattro figure simboliche (12)

RONCAGLIA MONFERRATO – Chiesa parrocchiale – 1891

Assunzione di Maria; I quattro Evangelisti; Altare dell'Immacolata e Altare di S. Giuseppe; S. Cecilia; Padre Eterno; Redentore; S. Vescovo (11)

PETTINENGO BIELLESE – chiesa parrocchiale – 1891

Assunzione di Maria; S. Giacomo Apostolo; S. Stefano; S. Francesco; S. Agnese;

nella cupola: Disputa di Gesù coi dottori; S. Agostino; S. Gregorio; S. Gerolamo; S. Ambrogio (10)

GRINZANE D'ALBA – Chiesa parrocchiale – 1891

Cupola: Visione del profeta Elia; L'apparizione della Madonna del Carmine a S. Simone Stock;

nei pennacchi: quattro profeti maggiori (5)

CARRARA – Teatro Verdi – Asilo infantile – 1891

Asilo infantile: La carità

TORINO - Istituto Adorazione del S. Cuore – 1891

Abside: S. Cuore di Gesù con sei Angeli recanti simbolo della Passione. Sei medaglioni nella volta con figure di Santi; Padre Eterno con Angeli (14)

TORINO – Chiesa di S. Rocco – 1891

Cupola: Le virtù cardinali e gruppi di Angeli; I quattro Evangelisti;

GIAVENO – Cappella privata della Villa Giai-Via – 1892

La Madonna del sacro Cuore; S. Giuseppe; S. Agostino (trittico)

NOVARA – Chiesa parrocchiale del Monserrato – 1892

Soffitto Cappella: La Madonna della Provvidenza

BRA – Chiesa parrocchiale di S. Andrea – 1893

Cupola: S. Andrea in gloria; I quattro Evangelisti

SAN DAMIANO D'ASTI – Chiesa dei Padri Dottrinari – 1893

Cupola: SS. Sacramento e Angeli in adorazione; I quattro Evangelisti

TIGLIOLE D'ASTI – Chiesa parrocchiale – 1893

Cupola: Gloria di S. Lorenzo; I quattro evangelisti; Sacra Famiglia; S. Francesco; S. Agnese; S. Giovanni Battista; Gesù nel Getsemani (10)

TORINO – Cimitero generale, Tomba Congregazione salesiana – 1893

Disegno eseguito su vetro a fuoco

CALCIAVACCA (Verolengo) – Chiesa parrocchiale – 1895

Altari laterali: Sacra Famiglia; Maria SS. Assunta (2)

Vi si trova inoltre un olio con S. Gioachino, S. Anna e la Madonna bambina

CALUSO – Chiesa parrocchiale – 1895

Timpano esterno: Assunzione Maria SS. In cielo (1)

PALERA (Moncalieri) - Chiesa parrocchiale – 1895

Timpano facciata: La Trinità; IV Stazione Via Crucis: Gesù incontra le pie donne (2)  
Inoltre: Trittico ad olio con S. Luigi, S. Margherita da Cortona, S. Defendente (1898)

BIELLA – Chiesa di S. Sebastiano – 1896

Frontoni delle tre porte di ingresso: S. Agostino; S. Sebastiano; S. Pietro (3)

CARMAGNOLA – Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista – 1896

Scene vita di S. Giovanni Battista (5); I quattro Evangelisti (4)

MESSINA – Teatro La Munizione – 1896

Affreschi (rovinati dal terremoto del 1908)

TORINO – Chiesa parrocchiale del S. Cuore di Maria – 1896

Frontone interno della chiesa: Maria SS. del S. Cuore adorata dagli Angeli: disegno su vetro

Quadri ad olio: S. Guglielmo abate; Il battesimo di Gesù; Padre Eterno

PENANGO (Alessandria) – Chiesa parrocchiale – 1897

Cupola: Assunzione di Maria SS.; Tamburo: Quattro Angeli; S. Giuseppe, S. Isidoro, S. Anna, S. Agnese. Quattro Evangelisti; Presbiterio: S. Pietro e S. Paolo

TORINO – Chiesa parrocchiale di S. Gioachino – 1897

Stazione VI Via Crucis: La Veronica (1)

VINOVO – Chiesa parrocchiale – 1897

Cupola: Gloria dei SS. Bartolomeo Ap. e Desiderio M.; I quattro Evangelisti; L'esaltazione di S. Croce; La Sacra Famiglia

TORINO – Chiesa delle Sacramentine – 1898

Cupola: Quattro gruppi di Angeli

TORINO – Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza – 1898-99

Abside: sei momenti della vita della Madonna. Presbiterio, ai due lati in alto: Ultima Cena; Pentecoste. Gli altri affreschi del Gaidano presenti nella volta del Presbiterio (Evangelisti ed Angeli) si sono presto deteriorati e sono stati rifatti negli anni Trenta a cura della Scuola Reffo.

TORINO – Chiesa parrocchiale Ss. Pietro e Paolo – 1900

Timpano facciata: Il trionfo del Cristianesimo sul paganesimo

TORINO – Chiesa parrocchiale di S. Francesco da Paola - 1901

Grande vetrata nel Battistero: Il battesimo di Gesù

TORINO – Casa in corso Fiume 2 – 1901-1902

Affreschi: figure femminili allegoriche; L'aurora

TORINO – Cappella interna Istituto delle Rosine – 1903

La presentazione di Maria V. nel Tempio coi ritratti di Rev.de Rosine, Benefattori e Rettori dell'Istituto

POIRINO – Cimitero – 1904

Tomba Alfazio: Il Redentore

IVREA – Cattedrale – 1909  
I quattro evangelisti

TORINO – Sede dell'Opera Pia San Paolo – 1909  
Salone Consiglio di amministrazione: Le finalità dell'Opera (8)  
BUSSANA – Parrocchia Santuario del S. Cuore di Gesù – 1911  
Coro: Il Calvario (m 14 x 3,30)

NOVARA – Chiesa parrocchiale del Monserrato – 1913  
Abside: L'incoronazione di Maria SS.

## **PUBBLICAZIONI**

- Gaidano – Catalogo mostra opere esposte - 1962 – Comune di Poirino
- Gli affreschi di Paolo Gaidano nell'Istituto Bancario San Paolo di Torino – Marziano Bernardi – 1962 – Istituto Bancario San Paolo di Torino
- Artisti poirinesi del passato – Franco Pavesio – 1984 – Comune di Poirino Biblioteca comunale – Nuova edizione 2008
- Polo Gaidano – Le Glorie Francescane – Franco Pavesio - 2005 – Parrocchia di Poirino
- La via Crucis di Paolo Gaidano – Franco Pavesio – 2009 – Parrocchia di Poirino
- Paolo Gaidano signore degli affreschi e ritrattista ufficiale di Casa Savoia – Franco Pavesio – 2016 - Olfattorio